Anno XXXIV N. 166 — Udine, Mercoledì 14 Giugno 1911 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Per la ferrovia Cividale - S. Pietro.

L'importante riunione di ieri presso la Camera di Commercio.

Sono presenti: l'on. Comm. Grand. Uff. Elio Morpurgo, Presidente; Prof. Cav. Fr. Musoni, Vicepresidente; Comm. Grand' Uff. D. Pecile, sindaco di Udine; co. cav. Andrea Caratti, per la Deputazione Provinciale; ing. Carbonaro pel Municipio di Cividale; cav. uff. Cucavaz, sindaco di S. Pietro al Natisone; Pussini, sindaco di Rodda; Vogrig, sindaco di Savogna; Specogna, sindaco di Tarcetta; cav. G. Sirch pei comuni della vallata di S. Leonardo; ing. Luigi Liccaro; cav. uff. dott. D. Rubini, cav. avv. G. Brosadola, mons. G. Trinco, consiglieri provinciali; ing. Vianello per la Società Veneta; ing. Cazzaniga, per la Società italiana dei cementi; cav. A. Malignani, per la Società friulana; ing. Torres per la propria ditta: è scusato il consiglier provinciale cav. avv. L. Coren assente per indisposizione.

Lo seduta viene aperta dall'on. *Morpurgo* che ricorda ai convenuti quanto il Comitato aveva deliberato nell'ultima sua adunanza; espone l'esito di una conferenza da lui avuta recentemente a Roma con S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, il quale ha chiesto di essere minutamente informato della questione e desidera una relazione scritta intorno ad essa, proponendosi di studiarla personalmente e mostrando, nel complesso, ottima disposizione a volerla risolvere in un senso o nell'altro. Invita quindi il prof. Musoni a riferire intorno all'azione svolta dal Comitato dopo l'ultima sua adunanza del marzo u. p.

Parla il prof. Musoni.

Nell'ultima sua seduta il nostro Comitato, dopo lunga discussione, aveva stabilito di inviare a Roma una Commissione di suoi membri allo scopo di premere ancora una volta sul Governo per indurlo finalmente ad aderire alla, quanto insistentemente, altrettanto inutilmente finora chiesta linea Cividale-Assling, la quale, destinata a diventare una ferrovia internazionale di grande traffico, presto assumerebbe un' eccezionale importanza non solo per la provincia di Udine, ma per tutta la regione veneta e l'Italia. Senonchè, avendo noi ragion di temere che durasse mai sempre l'invincibile opposizione dello Stato Maggiore Militare al tracciato Podresca-Canale, d'altra parte constandoci che l'Austria aveva frattanto deliberata la costruzione di una Santa Lucia - Caporetto, si era pensato, come a più facile soluzione della altrimenti insolubile questione, al prolungamento della Udine-Cividale, anzichè per Podresca, per la valle del Natisone fino a Caporetto. Con tal nuovo tracciato, attraversando essa una porta già aperta e correndo parellela alla carreggiabile internazionale, non creando quindi alcun nuovo pericolo militare, si presumeva non sarebbe stata ostacolata dalle sempre difficili sfere militari: inoltre, veniva osservato che, mentre sarebbe riuscita assai meno costosa, non richiedendo nè gallerie, nè altre opere d'arte importanti, ma svolgendosi per terreno piano e privo d'accidenti, avrebbe avuto importanza non inferiore alla precedente, sia perchè la maggiore distanza di 11 km. in confronto d'essa, sarebbe stata compensata dalle minori pendenze; sia perchè avrebbe raccolto il commercio non solo della Cividale-Assling, ma anche della Caporetto-Predil-Tarvis che, a quanto ci si informa, presto entrerà a far parte del nuovissimo programma ferroviario austriaco.

Purtroppo però, difficilmente lo Stato Maggiore Militare darà il nulla osta nemmeno a questo tracciato fino a che non saranno compiute quelle opere di difesa della frontiera orientale che, per quanto giudicate indispensabili, sono molto di là da venire, checchè si pensi o si affermi in contrario.

D'altra parte le necessità stradali del Distretto di S. Pietro si fanno sempre più urgenti: il movimento di carri vi aumenta ogni giorno, specialmente in causa del sempre maggiore sviluppo che viene assumendo la fiorentissima industria dei cementi: l'unica via di comunicazione fra il distretto stesso e il resto d'Italia, oltrecchè insufficiente, è in continuo deperimento, nè a rimetterla in migliori condizioni bastano il buon volere del Genio Civile o le alte lamentele che si alzano continuamente contro l'impresa assuntrice della manutenzione.

Inutile dire che la popolazione è al massimo grado di esasperazione e tollera con pazienza uno stato di cose intollerabile unicamente perchè le è stata fatta balenare la speranza della ferrovia, diventata ormai l'argomento dei quotidiani discorsi in ogni ritrovo del Distretto.

E' evidente quindi che il nostro Comitato non possa attendere la ancor lontana soluzione dei problemi militari, ma, avendo assunto un impegno d'onore davanti all'intiero distretto, sia in obbligo di mettersi ormai risolutamente per quell'unica via che possa condurlo a una sollecita risoluzione della questione. Tale via, a nostro avviso, qualora lo Stato Maggiore persistesse ancora, come è prevedibile, nel suo ostinato rifiuto, sarebbe quella di limitarsi a chiedere, per intanto, almeno la costruzione del primo tronco della futura linea internazionale, ossia del tratto Cividale-S. Pietro: a ottener questo conviene che tutti i nostri sforzi siano pel momento diretti, se vogliamo adempiere coscienziosamente al mandato che abbiamo accettato dal Comizio del 19 gennaio.

La costruzione del qual primo tronco che — sappiamo da sicura fonte, non incontrerà opposizioni militari — non solo non ostacolerà in alcun modo il progetto della tanto avversata linea internazionale, ma ne renderà più facile l'attuazione, per gradi, e segnerà un notevole passo in avanti verso quella meta, finora tanto lontana, a cui tendono tutti i nostri sforzi. Questo dovrebbero considerare il Comune e la Provincia di Udine per non negarci in nessun caso il loro validissimo appoggio morale e materiale: anche perchè la Provincia coglierebbe insieme una nuova splendida occasione per dimostrare come sia sempre e in egual misura sollecita degli interessi economici di qualsiasi parte del Friuli, senza distinzioni o preferenze; mentre il Comune di Udine farebbe atto di coerenza a quel programma che si è imposto e sapientemente si studia di tradurre in atto, di agevolare cioè e moltiplicare le relazioni commerciali fra il Capoluogo e gli altri minori centri della Provincia con una rete di linee ferroviarie che ad esso Capoluogo facciano capo.

E non parlo poi del Governo pel quale sarebbe poco se accordasse il massimo sussidio chilometrico, sia per l'enorme risparmio che farebbe sulla costosissima manutenzione della strada nazionale la quale, per fatto della ferrovia, passerebbe a carico della Provincia; sia per l'obbligo che ha di provvedere, comunque, alle ora così manchevoli comunicazioni tra il Distretto e il resto d'Italia; sia, da ultimo, per un'alta ragione politica che consiglia di non trascurare completamente una regione di confine i cui abitanti, slavi di lingua, sono bensì fedelissimi custodi delle aperte e indifese porte orientali d'Italia, ma appunto perciò vanno trattati con qualche riguardo.

Fu proposto da taluno nell'ultima riunione di questo stesso Comitato che si cercasse di risolvere la questione mediante la costruzione di un tram a vapore o di una linea ultraeconomica a scartamento ridotto. Ma, vagliando bene tale idea, essa non ci sembra pratica; anzitutto perchè una linea a scartamento ridotto, se utile pel trasporto dei passeggeri, ben poco lo sarebbe per quello, assai più rilevante, delle merci, rendendo necessari i trasbordi alla stazione di Cividale, con un aumento di spesa che paralizzerebbe in gran parte il vantaggio dei trasporti per ferrovia e quindi, diminuendo il movimento delle merci, ridurrebbe di molto i lucri che altrimenti deriverebbero dall'esercizio della linea: in secondo luogo ciò rappresenterebbe l'abbandono definitivo o per lo meno nulla gioverebbe alla causa della Cividale-Assling, la quale, quando che sia, pur finirà con imporsi, poichè nè gli uomini che oggi le si oppongono, nè le idee che l'avversano, nè le ragioni militari che la rendono impossibile, avranno durata eterna, come nessuna cosa è eterna quaggiù.

Ammessa quindi la convenienza, l'opportunità, la necessità pel Comitato di chiedere per intanto il primo tronco della Cividale-Assling, abbiamo pensato che prima di innoltrare al Governo la domanda di concessione, prima di passare alla ricerca dei mezzi finanziari coi quali renderne possibile la costruzione, senza perdere il tempo in discussioni destinate a lasciare il tempo che trovano, convenisse avere nelle mani dei dati di fatto da poter mettere innanzi; porsi in grado di fornire al Governo e al Comitato stesso quegli elementi concreti che, prima o poi, in ogni caso sarebbero stati richiesti; ci siamo perciò subito adoperati per allestire così il progetto definitivo della linea, come il preventivo delle spese di costruzione e di esercizio della medesima.

Fortunatamente si trova nel nostro Comitato un uomo esperto di cose ferroviarie, in mezzo alle quali ha passato l'intera sua vita, l'ing. Liccaro che, compiuta l'ultima sua campagna ferroviaria in Cina, si è ritirato in S. Pietro al Natisone a meritato riposo: egli, caldo fautore e propugnatore d'ogni vero interesse economico del proprio paese, si è offerto spontaneamente di preparare il progetto a noi necessario, valendosi di quello già compilato dalla Società Veneta pel tratto da Cividale a Ponte S. Quirino, redigendo ex-novo il tratto da Ponte S. Quirino a S. Pietro. Appositamente egli volle seguire il tracciato della Soc. Ven. fino a Ponte S. Quirino, sia perchè il tronco in questione possa servire, quandochessia, anche alla Cividale-Assling, o abbia ad essere protratta per Podrecca e Canale, o debba essere proseguita pel Pulfero e Caporetto; sia per poter dare una stazione, convenientemente ubicata, anche ai quattro Comuni della vallata di S. Leonardo, mentre agli altri quattro della vallata del Natisone provvederebbe la stazione di S. Pietro.

Senonchè l'ing. Liccaro volle redigere e vi presenta anche il piano finanziario della nuova linea basandosi sopra il movimento commerciale annuo d'importazione e di esportazione dell'intero Distretto, intorno al quale ha fatto diligenti indagini. Risulta da esso che, la linea stessa, se pur nei primi anni non sarà grandemente redditiva, lo diventerà certamente col tempo a misura, anche per fatto della ferrovia, andrà aumentando lo sviluppo economico e commerciale della regione.

Perciò noi crediamo che, tenuto anche conto dei sussidi cui ci è lecito aspirare, la costruzione e l'esercizio della Cividale-S. Pietro rappresentino un ottimo affare per qualsiasi impresa o società, e specialmente per la Società Veneta che già tiene in mano la Udine-Cividale; e quindi non debba essere per noi difficile superare quelle difficoltà finanziarie che sono il solo vero ostacolo contro cui dobbiamo lottare, anche senza premere troppo sui già esausti Comuni della Slavia, tutti, più o meno, per moltissimi anni ancora, onerosamente impegnati nella ormai dovunque indispensabile costruzione delle strade carreggiabili di montagna. Scopo della ferrovia non deve essere lo sfruttamento di una regione che è al principio del suo rinnovamento economico, ma bensì quello di promuovere ed aiutare tale rinnovamento e di provvedere insieme all'urgentissimo bisogno e al diritto che ha il distretto di essere rimesso in più facili comunicazioni col resto d'Italia.

Fecile approva quanto viene esposto nella relazione del prof. Musoni e dice che il Comune di Udine, mentre fa voti che si riesca a condurre in porto la questione della Cividale-Podresca, ne vede però tutte le difficoltà, nè sa dar torto al distretto di San Pietro se si agita con tanta energia per provvedere, per intanto, ai propri immediati bisogni: lodevole sforzo al quale il comune di Udine non mancherà il dare il suo pieno e incondizionato appoggio morale.

Il *co. Caratti* anch'esso vede le difficoltà di attuare il progetto della linea internazionale; trova pratico che per intanto si cerchi di ottenere almeno il tronco Cividale-S. Pietro, al quale la Provincia di Udine non mancherà di dare un congruo sussidio, purchè però anche ai Comuni, che sono principalmente interessati, venga chiesta una qualche contribuzione, nei limiti delle loro forze finanziarie.

Musoni trova ragionevole l'osservazione, spera però che non vi sarà bisogno di sussidi se si dovrà ammettere quanto dall'ing. Liccaro verrà esposto nella sua relazione finanziaria.

Parla l'ing. Liccaro.

Egli fa vedere sulla carta topografica i percorsi delle linee di cui fu discusso in precedenti riunioni, colle precise indicazioni di lunghezza, pendenza, velocità, tempi impiegati dai treni nei vari percorsi. Svolge quindi avanti i presenti i nitidi ed eleganti disegni dell'intero progetto definitivo Cividale-S. Pietro, da lui compilato; ne spiega la planimetria, il profilo longitudinale, i movimenti di terreno, le opere d'arte; fa il preventivo di spesa così di ogni singolo lavoro, come di tutto il progetto che si aggirerebbe intorno a un milione di lire. Da ultimo espone il piano finanziario della linea, tenendo conto, per il passivo, dell'interesse del capitale, del materiale mobile, delle spese di ammortamento di esercizio della linea; per l'attivo, del movimento di merci e passeggieri, che si importano o si esportano annualmente dal Distretto. Riesce a dimostrare che l'esercizio della linea non solo non sarà passivo, ma darà un buon margine di lucro.

Morpurgo ringrazia l'ing. Liccaro così del progetto come della esposizione finanziaria, di cui tutti i presenti son rimasti altamente soddisfatti: e dopo qualche ulteriore scambio d'idee coi convenuti, propone che: « ritenuto necessario e urgente di « provvedere ai bisogni stradali del « Distretto di S. Pietro al Natisone, « si debbono fare ulteriori e più « energiche pratiche presso il Governo « per ottenere in via principale la « concessione dell'intera linea in« ternazionale; non riuscendovi, chie« dere senz'altro e contemporanea« mente la concessione della Cividale-« S. Pietro secondo il progetto del« l'ing. Liccaro; da ultimo sia pre« parato con tutta sollecitudine il « pro-memoria chiesto da S. E. il « Presidente del Consiglio dei Mini« stri affidandone la compilazione « alla Camera di Commercio ed al « prof. Musoni ».

L'assemblea approva all'unanimità.

Infine il sindaco di S. Pietro al Natisone, cav. uff. dott. *Geminiano Cucavaz*, ringrazia l'ing. Liccaro del progetto con tanto amore preparato e l'on. Morpurgo pel lodevole zelo col quale si occupa della presente questione.

Dalla Svizzera.

Lucerna, Giugno 1911

LA SVIZZERA DEGLI STRANIERI — IL COMMERCIO CON L'ITALIA — LA QUESTIONE DELLE FORTIFICAZIONI — GIUSTI LAGNI CONTRO LE ESPOSIZIONI DI ROMA E TORINO — UN INNAMORATO, DA UDINE.

(*Nostra corrispondenza*).

— La stampa si occupa quotidianamente della « questione degli stranieri residenti in Svizzera » e rileva come nel 1850 su mille abitanti si contavano appena trenta stranieri, mentre che nel censimento dello scorso anno questa cifra aumentò a 177. In 60 anni la popolazione svizzera constatò un aumento di 880.000 anime e quella straniera di circa 495.000, di maniera che su 3.200.000 svizzeri e svizzeri naturalizzati si contano circa 565.000 persone di nazionalità estera. I Cantoni confinanti presentano naturalmente una maggiore percentuale dei Cantoni interni: il Ct. Ginevra ad esempio: il 70 o|o, il Ct. Basilea: il 62 o|o il Ticino 40 o|o. Conseguentemente s'impongono nuove leggi concernenti gli obblighi ed i diritti degli stranieri pei quali un buon terzo sono italiani.

— Da una statistica pubblicata dal Dipartimento commerciale svizzero, risulta che nei primi tre mesi del 1910 l'Italia esportò nella Svizzera merci per 41 milioni di lire e ne importò per 18 milioni.

— L'articolo pubblicato dal generale Perruchetti nel *Corriere della Sera* concernente le fortificazioni del Gottardo è commentato benevolmente; si ossserva però che dette fortificazioni costituiscono un centro di difesa nazionale, non particolarmente contro l'Italia, ma contro tutti gli altri Stati. Le fortificazioni di Bellinzona non sarebbero che una diramazione di quelle del Gottardo.

— Le esposizioni di Torino e di Roma sono anche qui generalmente criticate per il ritardo dell'apertura delle diverse sezioni e molti svizzeri che le visitarono, tra i quali i tiratori alle gare di Roma, si lagnano vivamente delle difficoltà sollevate dalla burocrazia doganale italiana. « Dulcis in fundo » le lagnanze sono generali riguardo alla polizia stante i frequenti borseggi successi durante il viaggio (i quali del resto non sono una specialità italiana).

Per finire.

— Fa il giro dei giornali umoristici la seguente cartolina postale di un pedantissimo professore tedesco che, alcune settimane fa, trovandosi a Udine, mandò alla sua fiamma: « Mia cara, Ricevi i miei affettuosi saluti da Udine *(l'accento è sulla « u »)* Tuo....

Nino Giacomuzzi.

Cronaca Provinciale

In difesa del Tagliamento e una correzione del Corno

Con decreti di ieri il Prefetto ha autorizzato l'occupazione dei fondi necessari alla costruzione di un casello idraulico in difesa dell'argine sinistro del Tagliamento in Madrisio; e alla correzione di due tratti di sponda del fiume Corno nella località al Cesariolo e al Fortun in S. Giorgio di Nogaro.

Dogna

— Un lutto.

13 — A soli venticinque anni è morto oggi al tocco dopo lunghe sofferenze fra lo strazio dei suoi cari Pittino Leonardo. Questa giovinezza intranta in un'età in cui, come disse il poeta « pare un sogno la morte » ha suscitato generale compianto.

Alla povera madre, ai parenti desolatissimi porgo da queste colonne le condoglianze più sentite.

Casarsa

— Cose utili

(c) 13. Questo Municipio distribuirà a tutte le famiglie del Comune, in un foglietto stampato, le norme igeniche più opportune per l'imminente estate.

Il provvedimento è lodevolissimo, ed il D.r Zatti ha saputo chiarire e precisare tali norme in forma piana, persuasiva, efficace.

Giova sperare che i nostri contadini secondino l'opera intelligente dell'egregio Sanitario e del Sindaco, per sè e per i loro bambini, i quali, in questa stagione, vanno sempre soggetti a non lievi disturbi dovuti alla loro intemperanza.

— Truppa di passaggio.

Domani, provenienti da Padova, alloggeranno a Casarsa circa 200 militari del 20.o Artiglieria. Ripartiranno giovedì mattina pei vicini poligoni di tiro.

S. Giovanni Manzano.

— Nuovo medico

13. Il dott. Luigi Rossi proveniente da Rivolto ha assunto ieri regolare servizio in questa condotta medica cui venne chiamato con recente voto del Consiglio Comunale.

Gli diamo il benvenuto congiunto all'augurio che possa trovarsi pienamente soddisfato del nostro Comune e degli abitanti di esso.

— Censimento.

I lavori del V. Censimento della popolazione e del I. Censimento industriale procedono alacremente. Si vanno raccogliendo le schede nelle singole abitazioni e anche tale lavoro trovasi a buon punto.

Non pochi rilevano la complicazione dei quesiti e delle domande, e primi tra questi i commessi addetti alle operazioni. Sembra però che non soltanto in questo Comune si siano verificati simili incovenienti; quindi in mezzo alla confusione rimane il conforto di sapere che altrove le cose non procedono diversamente, stando a quanto parlano i giornali. — E sperabile che per i censimenti futuri si sapranno conciliare le esigenze della statistica con la chiarezza e la concisione indispensabili in tutti i lavori.

Dignano

Un articoletto della "Patria" che provoca una scenata al Parroco.

12. I Vidulesi in seguito all'articoletto di cronaca apparso sul n. 160 della *Patria del Friuli*, hanno scattato come tante molle.

Ieri mattina dopo la Messa parrocchiale nella Pieve, si sono presentati in buon numero dal Pievano nella sacrestia, presente il loro Curato e ed il Cooperatore di Dignano e tumultuariamente lo incolparono d'esser lui l'autore dell'articolo chiedendone spiegazioni.

Poveretti! non possono inghiottire la pillola, e come Diogene vanno in cerca dell'autore dove non esiste e che non troveranno.

V'hanno punto sul vivo eh! quelle brevi righe..... Si vede che miravano dritte.

Avreste però dovuto sapere che non era la chiesa il luogo adatto per le vostre chiassate.

Gesù di Nazaret vi avrebbe gridato, come già ai pubblicani e ai farisei.

— Avete fatto della mia casa una spelonca!

E i vostri antenati sepolti nell'attiguo Cimitero se avessero potuto parlare vi avrebbero insegnato il contegno da tenersi in quel luogo sacro e il rispetto dovuto al Pievano, che è stato sempre buono con voi come lo dimostrarono anche le ultime concessioni.

I Dignanesi sono indignati per i modi inurbani usati, non per la prima volta, verso il loro Pievano e pensano che non è questa la maniera migliore per affermare *nuovi* diritti, che non si hanno.

Remanzacco

— Le gare di tiro del « Saluzzo »

13. — Oggi al poligono di Godia, ebbero luogo le gare di tiro fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali del «Saluzzo».

Presenziavano al tiro il comandante di divisione gen. co. Greppi, il maggior generale di brigata marchese di Bagnolo ed il colonnello comm. Rossi.

Ecco i risultati delle gare: (Ufficiali) 1 premio med. d'oro ten. Carini, 2. ten. Clerici — (Sotto-ufficiali): 1. Serg. Ballarate, 2. serg. Genvicini.

Il comandante della divisione si congratulò vivamente coi vincitori ed espresse la sua compiacenza per i brillanti risultati ottenuti da tutti i reparti.

Posdomani l'intero reggimento «Saluzzo» partirà da questo accantonamento per rientrare alla sede di Palmanova.

Tolmezzo

Una mano rovinata da un petardo

13 — L'altra sera venne trasportato nella Casa di salute del Dott. Cominotti il diciassettenne Francesco Ortis di Tarcento agente di negozio domiciliato a Paluzza. Era stato ferito alla mano sinistra dallo scoppio di un petardo ch'egli maneggiava. Venne medicato sul alto da quel medico militare e subito trasportato qui dove il D.r Cominotti gli riscontrava l'asportazione parziale della prima falange del pollice che dovette esser disarticolata. Ferite all'indice anulare e palmo della stessa mano, con forte emorragia. Ne avrà per un mese.

Maniago

Brevi, affrettate, ultime...

11. Quantunque in una nota di ieri abbiate detto d'intender chiusa la polemica tuttavia mi permetto mandarvi ancora queste « brevi affrettate ultime » righe in risposta all'articolo 7 corr.: *Per i due locali*, nella speranza che, appunto per le tre qualità sovraccennate vorrete pubblicarle (1).

Non mi ripeterò su quanto dissi in antecedenza nei riguardi della maggiore spesa ecc.: ma osserverò precisamente al signore del due locali:

1.o La mancanza alla scuola va ricercata in altre cause che non sono i soli locali. L'autorità compie *tutto* il suo dovere? Gli insegnanti hanno se non altro, almeno *tutti* la patente? Ben vengala legge Credaro, chè altrimenti la scuola a Maniago si potrebbe addirittura abolire: da noi l'istruzione elementare è un'ironia; per questo riguardo, Maniago capoluogo è alla stregua, se non al di sotto, del più misero comunello rurale. Son verità che scottano; ma, io non ci ho colpa, sono verità...

2.o Nessuno si è mai sognato di privare i conti Attimis del loro parco; come può capire ognuno quando pensi che il Bosco-Parco Attimis misura 10 ettari e oltre, mentre al comune non abbisognano che due ettari.

3.o Nessuno ha detto di *costringere* i conti d'Attimis a cedere quel terreno che al Comune bisogna per le scuole; ma si è invece sempre detto che quella località è la più centrica e la più adatta, non solo ma che nel contempo abbattendo le piante che sorgono disordinate in quel luogo, s'abbellirebbe il paese e questo devono riconoscere, se hanno buon gusto, gli stessi conti Attimis.

Quanto poi al valore del terreno, dirò al corrispondente « pei due locali » che sale a molto meno che per altre località; il valore sta solo nell'ubicazione, chè intrinsecamente l'area è passiva.

E poi il Comune per lo scopo suo può pagare anche più di una pineta.

Che se i conti volessero esigere un prezzo oltre il conveniente non sarebbe questa buona ragione per non concludere l'affare. So che gli stessi co. d'Attimis per un piccolo appezzamento di terreno in quel di S. Giorgio alla Richinvelda (Cosa) intascarono dalle Ferrovie la bella somma di L. 80 mila.

Quando ciò non fosse loro conveniente, avrebbero poi dovuto cedere il terreno forzosamente.

Ho citato questo fatto perchè dimostra come anche i co. d'Attimis sappiano adattarsi ai tempi e alle circostanze.

E infine osservo che anche il corrispondente « Pei due locali » come scelta, sarebbe per la pineta, se nella sua mente più *ponderate considerazioni* (sic) non avessero operato il miracolo di fargli apparire impossibile l'ottenere l'area adattatissima della pineta-bosco in via Umberto I.

E ho finito promettendovi di non mandarvi più se non notizie riguardanti il comizio o altro che si faccia. La polemica, ne convengo anch'io, devesi troncare; *tempo è ormai di agire*, mi associo nel monito.

(1) E appunto e solo per questo, le pubblichiamo... *(N. di r.)*

Sussidio governativo.

13. — Sono pervenute a questo sig. Sindaco L. 300 che il Ministero ha inviato per sussidiare le famiglie povere della frazione di Campagna maggiormente danneggiate dalla grandinata desolatrice avvenuta colà l'anno scorso.

Abbandono di lavoro.

12. Oggi, allo Stabilimento Marx e comp., avvenne un piccolo sciopero. Ventitre operai lavoranti a *cottimo* abbandonarono il lavoro in segno di protesta contro la direzione che ha stabilito una trattenuta del 6 per cento per il consumo della benzina, più il pagamento dei dischi che servono ad imbrunire e lucidare le lame.

La Direzione si giustifica dicendo che il provvedimento con operai che lavorano a cottimo è giusto ed equo e che in altri stabilimenti del genere fanno pagare agli operai anche l'affitto del posto occupato e degli strumenti da lavoro.

Non ci azzardiamo ad esporre il nostro parere in merito al provvedimento, che ha cagionato il malumore nei fabbri al punto di scioperare; ma non possiamo a meno di dire agli operai ch'essi hanno scelto un momento poco opportuno per abbandonare il lavoro!

* *

13. Gli operai che scioperarono ieri allo Stabilimento, e che si mantengono tutt'ora in isciopero, sono addetti al riparto arrotini e simili.

Aviano

— Buona usanza.

Per onorare la memoria del sig. Ferro Co. Francesco, furono versate a questa Congregazione di Carità lire cinque dal sig. Giuseppe Ridomi di Udine.

Venzone

— Consiglio comunale

Nella seduta di ieri il consigliere sig. Di Bernardo Francesco dopo l'approvazione del verbale presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Venzone riafferma la sua sicura fede nei destini della Patria con Roma Capitale intangibile: non protesta contro le affermazioni dei sette consiglieri provinciali che osarono auspicare al trionfo d'una causa ormai e per sempre tramontata, chè quelle affermazioni dovrebbero ritenersi ridicole e non tali da ostacolare il fatale divenire della civiltà latina.

La giunta lo fa suo e posto ai voti viene per appello nominale ad unanimità approvato.

Spilimbergo

— La scomparsa di un maiale ed il miracolo di S. Antonio

Nell'Agosto del decorso anno veniva donato alla Fabbriceria della Chiesa di Gradisca (frazione di questo Comune) un maialetto, allo scopo che tosto mattato e venduto, ne fosse devoluto l'importo a totale beneficio della Fabbriceria stessa.

La bestiolina (il tradizionale porco di S. Antonio) girava da qualche giorno per la frazione chiedendo, col grugnito, a quei buoni contadini con che sfamarsi, senonchè mancò ogni traccia di lui, sì che parroco e parrocchiani dovettero rassegnarsi a non vederlo più comparire per essere stato, certamente, rubato.

Il maiale infatti aveva percorso un lungo tratto di strada arrivando così nella borgata Navarons, dove, fatto segno a speciali... cure da una famiglia di colà fu raccolto, mantenuto ed ingrassato fino ad oggi.

Vane tornate essendo le ricerche, il parroco denunciava difinitivamente il furto, ma le ricerche della benemerita finirono per tornare inutili.

Volle il caso che nella famiglia ove il maiale viveva, si addivenisse ad una divisione, per cui, sciolta la comunione, insorsero frivole questioni d'interesse fra due congiunti, uno dei quali, per vendicarsi certamente, palesò al parroco di Gradisca, Don Pietro Rainero come il maiale della sua frazione fosse illegittimamente detenuto, e dove.

Il parroco informò a sua volta la benemerita che procedette al sequestro e consegna del maiale oggi stesso (onomastico di S. Antonio) alla Fabbriceria di Gradisca, cresciuto ed ingrassato con piena soddisfazione dei buoni parrocchiani.

La denuncia fu ritirata, ma il popolino persevera nel ritenere trattarsi di un vero e proprio miracolo!!

— Biblioteca operaia.

Ad iniziativa dell'amministrazione della nostra Società Operaia ed allo scopo di istruzione, per il giorno dell'inaugurazione della nuova sede sociale, verrà dato inizio all'istituzione di una biblioteca.

Con apposita circolare venne fatto appello a tutte le famiglie Spilimbergesi onde con contribuzioni in danaro o col dono di qualche libro concorrano a dar vita a questa indispensabile istituzione.

Confidiamo che l'appello non sia infruttuoso, e che le offerte raggiungano gli scopi prefissisi dal Consiglio del nostro sodalizio.

Un guasto alla macchina sulla linea Spilimbergo - Casarsa.

Non è una cosa nuova, purtroppo; quasi ci siamo, se non abituati, almeno rassegnati, quando dobbiamo percorrere questo tratto ferroviario Spilimbergo - Casarsa, rassegnati a provare per lo meno qualche *emozione* lungo il percorso. Le tappe ci sono sempre, inevitabili, consacrate da lunga consuetudine. I passeggeri lo sanno; sanno ch'è anche inutile protestare; e poichè ci si deve adattare, si ripromettono una lunga lettura soporifera, o meglio un piacevole sonnellino, qualora (e non è abbellimento poetico nè volo iperbolico) non vengano pregati di scendere dal treno e aiutare a spingere con mannovelle, con le braccia una vecchia macchina sgangherata e cigolante.

Ieri partiva da Silimbergo il treno delle 13.25 che dovrebbe arrivare a Casarsa alle 14.15.

Si parte... felicemente, ma presso il ponte del Cosa, tra Spilimbergo e Provesano la vecchia macchina s'arresta. I passeggeri sporgono il capo dai finestini e immaginano una qualche disgrazia perchè vedono accorrere gente verso il binario.

Trattavasi invece d'un guasto alla macchina. Il macchinista lavorando come un dannato, esamina i flaccidi polmoni della macchina e si da a tutt'uomo a riparare il guasto. Dopo qualche tempo la vecchia carcassa riprende il moto; prosegue per breve tratto, quando s'arresta di nuovo.

Non è a dire il placere di quei fortunati viaggiatori.

Si manda un corriere alla stazione di Spilimbergo per far telegrafare a Casarsa, chiedendo una macchina di soccorso.

L'attesa è lunga: arriva finalmente la macchina soccorritrice che viene tosto agganciata.

Il macchinista dà il vapore, ma inutilmente: le due macchine non si muovano. E' il colmo! Qualcuno ride, altri... sagra; un bello spirito consiglia di capovolgere la vecchia macchina - carcassa e seminarci su una certa varietà di cucurbitacee.

Quando il cielo volle, si potè proseguire e arrivare sani e salvi a Casarsa con un'ora e mezza di ritardo.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare quale che cosa nel giornale metta in fondo nome e cognome.

Cividale

— All'Unione Commercianti.

13. Nella seduta di ieri del Consiglio della locale Unione Commercianti, dopo aver preso le dispozioni per un decoroso ricevimento nella nostra città del 79.o Reggimento Fanteria di cui stamane vi telefonai, previa discussione deliberò di allestire dei festeggiamenti pel prossimo Agosto.

Discusse poi circa la esposizione regionale da tenersi quì nel 1912, e stabilì di ufficiare i signori cav. ufficiale dott. Vittorio Nussi, Cav. Felice Moro ed il Direttore della Sezione di cattedra ambulante di Agricoltura pel Friuli orientale dott. Domenico Dorigo onde accordarsi sul modo migliore di organizzare e preparare quest'esposizione.

— Il vermouth agli ufficiali.

Questa sera alle ore 17.30 alla sala dell'albergo al Friuli il Municipio ha offerto un Vermout in onore degli ufficiali tutti del 79.o Reggimento Fanteria oggi quì giunti.

La Giunta Municipale era al completo; durante il simposio sotto le finestre della sala suonò allegre marcie la Banda del Reggimento.

Veramente la brava Banda aveva da tenere concerto, ma causa la mancanza della luce elettrica e dei panconi dovette limitarsi alle marcie, Speriamo che in seguito tali mancanze non si abbiano più a verificare.

D'altronde il programma non si sarebbe potuto svolgere lo stesso causa la dirotta pioggia che alle 18.30 si è riversata sulla nostra città.

— Chi ha ragione? Una curiosa domanda.

Oggi, come vi telefonai, in seguito all'invito dell'autorità Municipale e dell'Unione Commercianti, Esercenti ed Indurtriali, tutti gli edifici pubblici e moltissime case private hanno esposto la bandiera nazionale.

Sul palazzo dei R. R. Uffici ove ha sede la Pretura, l'Ufficio di registro e quello dell'Agenzia imposte venne pure esposta, ma ciò non piacquè al locale Pretore che la fece tosto ritirare, dando ordine che senza il suo consenso in avvenire non si ardisca più esporla.

I titolari degli altri uffici si risentirono ed espressero il proprio rammarico dicendo che tale provvedimento doveva dipendere anche da loro poichè nello stesso palazzo vi è anche la loro sede.

Riferisco la cosa lasciando i commenti a chi spetta.

— Indecenza che va tolta

A proposito delle prossime feste magistrali alle quali interverranno certo anche illustri persone, perchè oltre al riattamento di via XX Settembre che conduce alle scuole, il municipio non pensa od impone far togliere da sopra i muri ed il tetto del primo molino di fronte alla chiesa di S. Pietro dei Volti tutta quella indecente erbaccia puzzolente e quelle correnti di orina che traversano la strada stessa?

E dir che per colà transitano tanti e tanti scolari per ricever l'istrozione dell'igiene.

Od è forse perchè il nome di questa via ricorda una data troppo dolorosa per i nostri padri coscritti?

I soldati, in mezzo al fango, abbandonano il campo.

(*Per telefono*). — Il 79.o Reggimento Fanteria, venuto qui per le annuali esercitazioni ieri s'accampava lungi dalla città nelle praterie Succola; ma colà il terreno è fangoso e impossibile in causa delle pioggie torrenziali di questi giorni che ne han fatto una vera pozzanghera.

Il soggiorno a quell'accampamento non si può continuare; oggi stesso la truppa leverà le tende e prenderà accantonamento in città. Iersera parecchi soldati abbandonarono l'attendamento ricorrendo ai vicini casolari in cerca di ricovero. Vari di essi si dichiararono ammalati.

Prisanco

— Ladruncoli

Alla cooperativa di consumo «Avvenire» i monelli Italo Pellegrini di anni 11, Basilio Romanzotta di 10 e Saverio Romanz-Ronchet di 11, giorni fa rubarono L. 83.15.

Codroipo

— Sintomi di idrofobia in un uomo morsicato.

13. — Verso la metà d'aprile certo Del Negro Lorenzo di San Lorenzo di Sevegliano di anni 40 veniva morsicato da un cane, Il proprietario di questi lo uccise e lo seppellì.

Il medico condotto del Comune dott. Ferrari, venutone a conoscenza, fece rapporto, ordinò il disseppellimento del cane la cui testa venne spedita all'Istituto Antirabbico di Padova per essere esaminata.

Anche il Del Negro vi si recò e fatta la cura, dopo 20 giorni, rincasò.

Ora egli è affetto da una fortissima febbre ed ha scatti tali che non fu ancora precisato se essi dipendano dalla febbre che lo travaglia, da un principio di alienazione mentale o (come si teme) da idrofobia.

Il disgraziato, nei momenti di tranquillità, desidera di essere ricoverato all'ospitale, è si addolora nel vedere i famigliari tenersi lontani di lui.

Il Del Negro è sotto osservazione. Venne visitato più volte dal medico curante e lo sarà da altro.

Il dott. Ferrari fece rapporto del fatto al sig. Pretore di Codroipo il quale farà probabilmente domani un sopraluogo e verrà contemporaneamente deciso il trasporto del Del Negro all'ospedale di Udine.

Sacile

— Esito dello spettacolo di beneficenza.

La prima delle tre rappresentazioni di beneficenza di ieri, fu affollata di fanciulli, mentre le altre due ebbero un pubblico discreto, non però come nelle ordinarie produzioni, quantunque si trattasse di opera pietosa.

Qualcuno afferma che l'inclusione nel programma il «Martirio di San Sebastiano» del D'Annunzio, abbia prodotto una diminuzione di spettatori.

Ciò nonostante si fece un incasso di L. 60, che con le offerte di un ristretto numero di cittadini in lire 42.80 venne oggi stesso passato all'ammalata.

Ai preposti il Cine, che dimostrarono come nei figli del popolo sia vivo il sentimento della pietà per i bisognosi, al cav. Domenico Balliani, che fornì gratuitamente la luce, e alla Società Zelli e C.i che mise a disposizione un migliaio di manifestini, il nostro plauso sincero.

— Impiegato trasferito.

Ieri sera nei locali del nuovo Caffè annesso al Politeama Zancanaro, gli impiegati dei locali uffici militari, hanno voluto offrire un vermouth d'addio al simpatico ed apprezzato collega sig. Amedeo Giaconti che lascia Sacile per raggiungere la nuova residenza presso l'Ufficio della Direzione di Commis. Militare in Roma.

Il trasferimento venne concesso dietro domanda del partente.

A lui che lascia fra i colleghi grato ricordo di sè per le sue belle doti d'animo e di mente vennero espressi infiniti auguri di lieto avvenire.

— Un volo sopra Sacile.

Questa mattina, alle ore 6.20, proveniente dalla scuola militare di aviazione di Aviano, passava sopra la nostra città in direzione di Mestre all'altezza di circa 400 metri, l'aviatore Gavotti, tenente di vascello, con un superbo monoplano tipo Blèriot, e ripassava alle 9.50, attirando la curiosità della popolazione che per la prima volta ammirava la visita del conquistatore dell'aria.

— Servizio sanitario.

Da un paio di mesi, e cioè dopo il collocamento a riposo del medico ed ufficiale sanitario cav. dott. Monis, il servizio delle due condotte è sostenuto dal sig. dott. Bertolissi.

Detto servizio procede regolarmente data l'attività e l'età del predetto sanitario. Però, molti cittadini si domandano se tale stato di cose continuerà a lungo, non essendovi ragione di sacrificare una persona sola in un servizio che riesce gravosissimo dato il numero rilevante della popolazione, e la lontananza di parecchie frazioni.

E noi giriamo tale domanda all'Amministrazione Comunale perchè prenda in proposito le definitive determinazioni.

— Cimitero monumentale.

I lavori sono pressochè alla fine e il nuovo camposanto, dalle linee austere che sono appropriate perfettamente alla mestizia del sacro luogo, riscuotono, l'ammirazione di quanti vi accorrono.

Generale, però, è il lagno anche dei competenti in arte, circa la statua della *Fede* che è posta al disopra delle due maggiori tombe e che dominando il sacro recinto, della stessa non si riconosce che la croce, mentre la statua riesce all'occhio del visitatore una massa confusa.

Si dice che vi sia stata in ciò una modificazione del progetto, modificazione, però che non si sa da quale concetto sia stata suggerita.

Pordenone

— Un lutto per la beneficenza

Ancora l'altro giorno, in cui ottenni il permesso di visitare la Cucina economica, appresi che il segretario di essa, sig. AlessandroDe Carli (ch'era da molti anni segretario della Congregazione di Carità), si trovava gravemente ammalato, di una malattia che resta per la scienza ancora un mistero e che alle sue vittime non perdona. Ne rimasi addolorato, sebbene non conoscessi l'egregio uomo; e ciò per due motivi: e perchè la stessa implacabile malattia portò nella mia famiglia un lutto che il tempo non valse nè varrà a cancellare; e perchè del benemerito segretario mi era già stato detto generalmente un gran bene, da tutti.

Egli è morto a 52 anni; e la sua scomparsa è vivamente lamentata, massime dai poveri, che a lui ricorrevano fiduciosi anche per i suoi modi gentili con tutti e per le premure che verso tutti usava.

Alla dolente famiglia, con animo non ignaro del dolore, mando anche io le condogianze più vive.

— Questa sera si riunirono il Consiglio della suddetta Cucina Economica e della Congregazione di Carità, per accordarsi sulle onoranze funebri da rendersi al defunto.

I funerali seguiranno alle 17 di domani, mercoledì.

La cucina economica resterà chiusa domani, per lutto.

L'assem. della Società ciclistica

Contrariamente a ciò che dissero gli altri giornali, l'assemblea dell'Unione Ciclistica Pordenonese è convocata per venerdì sera ansichè giovedì, col medesimo ordine del giorno che già pubblicaste.

La partenza degli ex bersaglieri.

Ieri sera alle 9 partirono gli ex bersaglieri per Biella. Causa la pioggia dirotta, non poterono recarsi alla stazione in corteo come avevano stabilito; ma alla spicciolata.

Arta

L'adunanza per la strada della Valle di San Pietro.

Come fu annunciato, questa mattina in una sala dell'Albergo Grassi fu tenuta l'assemblea dei Delegati del Consorzio Caneva-Paluzza e del Sindaci della vallata, indetta per uno scambio d'idee sul problema della nazionalizzazione della strada. Intervennero all'importantissima seduta i seguenti signori:

Di Tolmezzo: avv. Riccardo Spinotti sindaco, Giacomo Nait assessore e delegato del Consorzio e ing. Caligaris altro Delegato; di Zuglio, Domenico Romano delegato; di Arta, Gio. Batta Morassi sindaco, Pietro Gortani assessore e delegato del Consorzio, L. Conte segretario Severino Somma consigliere provinciale; di Paluzza, Pietro Del Bon sindaco, cav. Barbacetto segretario, Matteo Brunetti delegato del Consorzio; di Sutrio, cav. Marco Del Moro sindaco e Giuseppe Quaglia delegato; di Cercivento, nota Mussinano sindaco e presidente del Consorzio e De Rivo Giuseppe assessore anziano; di Ligosullo, Domenico Moro sindaco. Mancavano i sindaci di Zuglio, Paularo, Treppo e Ravascletto. Tutti i delegati del Consorzio stradale erano presenti.

Assunse la presidenza dell'assemblea il dott. Mussinano presidente del Consorzio; fungeva da segretario il sig. Luigi Conte segretario del Consorzio. Anzitutto si prese atto dello scioglimento della Commissione eletta l'anno scorso nell'adunanza di Paluzza. Indi il presidente spiegò lo scopo dell'odierna riunione, ch'era quello di deliberare in merito alla necessità di ottenere la nazionalizzazione della strada.

La discussione si svolse ampia, seria, ordinata. Parecchi delegati, e specialmente l'avv. Spinotti, il cav. Barbacetto, il dott. Mussinano, il cons. prov. Somma ed altri presero la parola per far proposte, sollevare dubbi, eccezioni, per avanzare idee, proge ti ecc.. E dopo lungo dibattito prevalse questo concetto: dare ampio mandato ad una persona di valore e di tenacia che esamini il problema sotto tutti i suoi aspetti e riferisca poi il risultato delle indagini onde l'assemblea, di nuovo riunita, possa concretare una linea di condotta per l'attuazione del progetto.

Fu quindi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, che trascrivo in riassunto.

«L'assemblea, ritenuto che la strada ora consorziale de Canale di S. Pietro riveste i caratteri per essere classificata tra le nazionali, da incarico all'on. conte avv. Umberto Caratti di studiare la questione sotto tutti i rapporti; associandosi, se ravviserà conveniente, altre persone tecniche e logali, assumendo informazioni e facendo quant'altro reputerà necessario per poter dare al consorzio ed ai Comuni interessati le opportune istruzioni per ottenere la nazionalizzazione della strada.»

Dopo approvato quest'ordine del giorno la riunione si sciolse.

E' viva in tutti la speranza che l'on. avv. Caratti voglia accettare l'incarico affidatogli con tanto unanime consenso. Senza dubbio, egli vorrà dare questa prova di affetto alla nostra vallata.

Ed i rappresentanti del Consorzio e dei Comuni non credano di aver oggi esaurito il loro mandato; quella odierna è stata una riunione preparatoria; in un tempo più o meno lontano, essi saranno invitati a nuove importanti adunanze per deliberare sulla vitalissima questione, che oggi appena, uscendo dalla forma d'abbozzo, entra nel campo concreto dell'attuazione. Ancora e per lungo tempo essi dovranno dare tutto il loro interessamento, tutto il loro zelo per raggiungere lo scopo.

La concordia di oggi è di lieto auspicio per la vittoria di domani.

Lo splendido volo del tenente Gavotti.

Da Aviano, attraverso la Laguna, a Venezia

Il cielo di Venezia, ieri così bello, è stato rallegrato la seconda volta, dopo Cagno, da un volo aereo.

Fu una gradita sorpresa per i più mattinieri fra i veneziani: la apparizione improvvisa di un assordante aeroplano sul cielo della città.

L'aereoplano comparso ad un tratto da una parte filò velocissimo fino al porto, tornò indietro, scomparve con sicurezza di rotta, eleganza di volo, audacia di manovra. E dopo la somparsa rimase in tutti una pungente curicsità. Donde veniva l'apparecchio misterioso, dove tornava così fulmineo? A tali domande fino a qualche ora dopo mezzogiorno non si potè dare risposta perchè nessuna autorità ne sapeva niente, nè alcun privato aveva avuto informazioni particolari in proposito.

Ma quando poi verso sera si conobbe che l'ardito tentativo era stato compiuto fra il silenzio da un ufficiale italiano, allora si diressero a lui tutte le simpatie e tutti gli elogi più lusinghieri.

Alle 7 dunque, il ronzio del motore faceva levar su il naso di quanti per le loro occupazioni si trovavano a quell'ora fuor di casa. Il rombo cadenzato e potente faceva metter la testa fuori delle finestre a quanti invece stavano ancora dormendo o vestendosi pigramente.

Il velivolo, un monoplano tipo Blèriot, che però presentava a colpo d'occhio qualche leggera modificazione, provenendo dalle barene di Mestre, si avvanzò a grande velocità su Venezia che attraversò seguendo quasi la stessa rotta seguita ordinariamente dal dirigibile militare quando esce dall'aeroscalo di Campalto. Anzi moltissimi, udendo il rombo del motore, pensarono che si trattasse appunto del N. 2 Bis. Il monoplano, dopo aver attraversata Venezia, si spinse verso il Lido fino all'imboccatura del porto, poi con un leggero colpo di timone descriveva un largo giro riprendendo la via del ritorno.

Ripassò sopra Venezia tenendosi un po' più verso il Bacino di San Marco a un'altezza fra i quattro ed i cinquecento metri; alle sette e dieci scompariva dietro un po' di nebbia levatasi all'orizzonte dalla parte di Mestre.

Si riteneva che potesse trattarsi di un aeroplano partito da Padova ed in proposito vennero chieste informazioni al Comando in Capo del Dipartimento. Ma il Comando di nulla era stato avvisato. A sera si apprese che aspettava l'annunzio della partenza di un aeroplano da Aviano per compiere un volo fino a Venezia, ma che l'annunzio non gli era pervenuto.

Nella giornata lavorarono però il telegrafo ed il telefono, e si seppe che il monoplano era quello che il tenente di vascello Gavotti, un giovane ardito e distinto ufficiale, aveva comprato recentemente a Vienna per conto del nostro Gaverno. Un apparecchio tedesco, denominato *Ectrick*. Con tale monoplano il tenente Gavotti aveva fatto alcuna prove, ed essendo sua intenzione di compiere un più lungo volo, per provarlo decisivamente, il tenente Gavotti aveva manifestate la sua intenzione di spingersi fino a Mestre, coprendo fra l'andata e il ritorno oltre 150 chilometri. Il tempo incostante ritardò il raid finchè iermattina verse le cinque l'aviatore si recò all'aerodromo.

L'atmosfera, era abbastanza tranquilla. Decise quindi di partire. Salì sul seggiolino, fece funzionare il motore e dopo una breve corsa sull'erba del prato si levo in alto. Un giro di prova; il monoplano si comportava bene e il pilota valentissimo volse la prua verso la Laguna. Il monoplano filò rapidissimo su Sacile, di là a Pordenone, poi a San Vito ed alle 6.40 si librava sopra la torre di Treviso. In dieci minuti era a Mestre. Da Mestre a Venezia era così breve il tratto che il Tenente Gavotti lo divorava in un botter docchio. Infine da buon marinaio si recò a salutare il mare, Così fu che qualche minuto prima delle sette il monoplano alla Scuola di Aviano, incrociava sopra li nostro bacino di San Marco.

A Venezia il tenente Gavotti trovò condizioni atmosferiche buonissime. Qualche nube ingombrava il cielo, ma laria era calda.

Al suo ritorno il tenente Gavotti dichiarò di aver riportato dalla visione di Venezia, illuminata dal sole mattutino, una impressione indimenticabile. Una visione di sogno. E con tale visione negli occhi atterrava felicemente all'aeroscalo di Campaldo alle 7.50.

Aveva così impiegato, per coprire la distanba fra Venezia ed Aviano, circa quaranta minuti.

Alla sua partenza dalla Scuola un'automobile con alcuni ufficiali si era lanciata sulla strada provinciale per seguirlo, ma la velocità del velivolo era troppo forte e l'automobile in poco tempo lo perdette di vista. Gli ufficiali lo aspettareno al ritorno sullo stradone e lo precedettero al parco di atterramente, dove venne fatto segno a felicitazioni vivissime.

E' un *rècord* importante per l'Italia questo che il tenente Gavotti ha stabilito, ed una prova di audacia, senza colpi di gran cassa, che fa il suo atto doppiamente simpatico.

Oggi lietamente registriamo, con vera compiacenza, la nuova vittoria della aviazione militare italiana per merito di uno dei nostri più intrepidi piloti del cielo.

Gaiotti atterrò al campo di aviazione di Aviano alle ore 19.15.

L'aviatore Frey caduto e ferito in un bosco.

Altri aviatori caduti in Germania.

(Corrispondenza e fonogramma).

BOLOGNA 13, ore 23,

Le notizie trasmessevi per telefono questa mane, erano purtroppo false: ma tali e quali furono mandate anche dai corrispondenti degli altri giornali, ed in prova vi mando l'edizione del *Corriere della Sera*, che le riporta in modo anche più ampio.

Dalle 6 di stamane sino a questo momento in cui vi scrivo, mancano affatto notizie dell'aviatore. L'angoscia più viva qui regna. Tutti gli uffici telegrafici e telefonici della Toscana, del Lazio, dell'Umbria sono in continue comunicazioni da dodici ore; ma nessuno sa dare notizia veruna.

Ormai da tutti si crede che l'ardito aereonauta sia precipitato in una delle regioni deserte e boschive del Lazio e che attenda soccorsi senza poter chiamarli!... Lo si spera ferito solamente: i più scettici lo credono già morto.

Alle 21 l'Agenzia Stefani comunicava che al sottoprefetto di Chiusi era pervenuta una vaga notizia che un pastore aveva veduto da lontano precipitare un aereoplano ma che, terrorizzato, era fuggito senza poter precisare il luogo esatto.

Le autorità hanno subito disposto per un servizio di soccorso; e varie squadre di soldati e di volonterosi sono partite alla ricerca, munite di attrezzi e di fiaccole.

Da tutte le città della Toscano e dall'Umbria si sono pure messe in moto squadre di salvataggio.

Però la notte e il temporale renderanno oltremodo difficile la ricerca.

Da Roma è partita la moglie dell'aviatore ed il sig. Schneider.

Del resto, le notizie che arrivano continuamente sono tanto contradditorie che riesce difficile conoscerne l'esattezza.

Il racconto del ferito.

La squadra di soccorso partita da qui, trovò l'aviatore Frey fra i rettami del suo monoplano.

L'aviatore fu fatto rinvenire. Dopo, interrogato, ha detto di essersi smarrito fra la nebbia e di aver perduto la nozione dell'altezza e la località. Interrotto il volo per la pioggia e la grandine, aveva tentato di rialzarsi, ma, forse per un falso movimento, forse per altra causa, l'areoplano si inchinò a prua, precipitando violentemente al suolo.

Frey dichiara di dover la sua salvezza al casco, di cui aveva coperto li capo, e al fango molle del terreno. Egli è gravemente ferito alla mano destra, ha la gamba destra fratturata e le labbra deturpate. Ha perduto molto sangue. Fu portato all'ospedale di Ronciglione.

Bologna, 14, ore 9.30 (per telefono). (*Aiace*). Eccovi le notizie di stamane. La signora del disgraziato aviatore Frey giunse a Ronciglione (circondario di Viterbo, capoluogo di mandamento) e trovasi al capezzale del marito. Anche l'aviatore Cobianchi si trova accanto al ferito, con uno spirito squisito di solidarietà, egli che ha provato i dolori morali e fisici della caduta.

La settimana aviatoria di Bologna, e per questa fine dolorosa ch'ebbe il circuito aviatorio Roma-Torino e per il continuare del maltempo, fu sospesa.

Un aviatore tedesco precipita e si frattura il cranio.

In Germania, continua il circuito germanico: ma siamo sempre alla prima tappa, e solo cinque intrapresero il secondo percorso. Uno di quelli che si trovano a compiere la prima tappa (Berlino - Magdeburgo), l'aviatore Müller, cadde da 20 metri soli di altezza e fu raccolto e portato all'ospedale col cranio fratturato.

Cronaca Cittadina

Echi delle feste friulane a Roma.

A complemento delle notizie telegrafiche inviate a codesto giornale intorno alle feste di Villa Flaminia in onore dei sindaci friulani, mi permetto rilevare che la bella e squisita musica che rallegrò il gentile convegno è stata allestita dal maestro Angelo Tonizzo, l'esimio compositore grandemente stimato nel mondo musicale, ed uno dei friulani più noti che dimorino a Roma. Il Tonizzo, ha ridotte due graziose *Villotte* per sestetto d'archi, e le diresse con sentimento d'artista e affetto di friulano. Quando le voci di parecchi sindaci si unirono all'orchestrina recando, con quel canto, il profumo della piccola patria lontana, ebbevi un momento di commozione sincera e profonda. Il nostro Vittorio Podrecca, con parola alata, rilevò opportunamente questa parte eletta e spirituale della festa, che ha lasciato in tutti un caro e durevole ricordo.

* * *

Devo pur rilevare un fatto, che non vidi ricordato dai vostri corrispondenti. E cioè che anche l'on. Odorico Odorico nell'occasione che i Sindaci friulani si trovavano a Roma, offrì con signorilità un sontuoso banchetto all'albergo Colonna ai Sindaci del suo collegio (Spilimbergo-Maniago).

Si scusò poi di non aver potuto intervenire al ricevimento dato alla Villa Flaminia dal sodalizio dei friulani residenti in Roma.

— Unione Agenti di Commercio

Ieri sera si riunì il Consiglio sociale in seduta straordinaria, per discutere in merito all'avanzata domanda della Camera di Commercio al Prefetto di Udine, perchè abroghi la legge del Riposo festivo, durante il periodo della vendita dei bozzoli. Tutti i consiglieri erano presenti.

Dopo breve e serena discussione, con voto unanime fu approvato il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio dell'Unione Agenti avuto sentore della domanda inoltrata dalla locale Cammera di Comercio, tendente all'abrogazione della Legge sul R. F. per sei domeniche consecutive, cioè dal 18 corr. al 23 Luglio; tenuto conto che il periodo del mercato dei bozzoli non è un traffico intenso di eccezionale attività e che nelle Domeniche il lavoro delle 5 ore è più che sufficiente; considerato che in nessun anno precedente l'Autorità Prefettizia applicò l'art. 8 della Legge, e per di più quest'anno in detto periodo vi sono tre feste religiose; fa voti che l'Ill.mo sig. Prefetto non accolga la domanda presentata, salvando così, il diritto dei salariati.

Il maggior generale Oro in posizione ausiliaria.

Abbiamo già pubblicato questa notizia riproducendo anche il telegramma del capo di Stato Maggiore Generale Pollio diretto al valoroso soldato che dall'esercito attivo è passato alla posizione ausiliaria. Alla notizia aggiungiamo oggi che pure il ministro della guerra espresse il suo rammarico per l'allontanamento del generale Oro dal servizio attivo.

L'ottimo generale Oro, che in Friuli ha tante amicizie e simpatie, ha preso commiato dalla 3.a brigata alpina, emanando il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della terza Brigata Alpina.

Il bollettino militare del 5 corrente porta il mio collocamento in posizione ausiliaria per limiti d'età.

Con profondo rammarico io vi lascio, ma la mia mente ed il mio cuore non vi lasceranno mai. Rammenterò le nostre splendide montagne, ove ogni zolla, ogni roccia, è un ricordo delle passate fatiche. Rammenterò i tempi trascorsi quando vi conobbi, cominciai ad apprezzarvi ed amarvi. Parto contento di voi, perchè vi ho trovati sempre volenterosi, sobri, resistenti alle fatiche ed ai disagi, sprezzanti di ogni pericolo, intenti solo a prepararvi con ardore ai futuri cimenti.

Amatele queste nostre montagne che, veri giganti della natura, sfidano il cielo colle loro punte ardite e sempre grandiose, nella purezza del firmamento, e nel terribile imperversare della bufera, ricordatele sempre come io le ricordo, perchè rappresentano i confini della Patria nostra e sono sacre perchè bagnate dal sangue dei vostri padri.

Perseverate, figliuoli, nelle virtù dei vostri antenati ed il ricordo delle imprese passate e dei fasti compiuti nel Vicentino, nel Cadore, nel Zoldano, nell'Agordino e nel Friuli vi sia di sprone a gagliardi propositi. Ovunque vi troviate in avvenire, in Italia od all'Estero, non dimenticate mai la patria nostra, amatela sempre più di voi stessi, e siate orgogliosi di essere cittadini italiani.

Con questi sentimenti io vi porgo il mio affettuoso saluto, vi auguro ogni bene e vi invito a gridare « Viva il Re ».

Verona 8 Giugno 1911.

Il Maggior Generale
Comandante la brigata alpina
Oro.

Il fattaccio di Via Viola.

di cui ci scriveva l'anonimo *Cuore* ecc. dalle indagini dell'autorità è risultato non essere che un trucco combinato da una donna gelosa per dare una lezione all'amante.

I tentativi di violazione, e le grida non ci furono; in compenso però soccorsero le legnate.

Quanto narra il *Gazzettino* di stamane è fantastico.

— Oltraggiatore arrestato.

Fu arrestato per oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza il vigilato speciale Gio. Batta Nardoni da Udine.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo grandioso programma composto di 6 proiezioni come segue:

1. *Pathé Journal*: ultime edizioni con le più importanti attualità.
2. *La corsa degli elefanti a Perak* curiosa proiezione dal vero.
3. *Le nozze di figaro* — Commedia giocosa tratta dal capolavoro di Beaumarcais. Splendida film di grande effetto.
4. *Imbarco delle truppe francesi pel Marocco* = Grande attualità.
5. *Max e sua suocera* = Soggetto comicissimo interpretato dall'impareggiabile Max Linder.
6. (fuori programma) *Giuochi Sceriani* — Assunzione dal vero a colori naturali.

— Teatro Minerva.

Numeroso pubblico accorse al cinematografo malgrado la dirotta pioggia.

Il « *Purgatorio* » è un vero capolavoro dell'Arte cinematografica; degno seguito dello splendido « *Inferno* ».

Stassera replica del programma di ieri, si prevede un pienone.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Tutti i gruppi vengono al pettine.

Ieri davanti il Tribunale si svolse il processo contro Giovanni Bin di Ermenegildo di anni 20 e Luigi Ursettini di Giuseppe, entrambi di Udine. Il primo aveva una serie di furti sulle spalle. La notte dal 23 al 24 novembre passato rubava a tale Abbondio Rocchi quattro galline dal pollaio; la notte dal 2 al 3 marzo 1911, entrato nel recinto del laboratorio falegname di Andrea Dini in via Jacopo Marinoni, dallo scrittoio (dopo una serie di effrazioni) rubava lire 27.24 e vari arnesi da falegname per altre lire 15; la notte dal 23 al 24 marzo 1911, ad Angelo Mauro che ha negozio rimpetto al Manicomio, rubava sigarette, francobolli, denaro e una chiave per un importo di 50 lire circa; la notte stessa, in danno della Cooperativa di consumo di Basaldella rubava 18 lire in rame, un litro di vermouth, 4 bottiglie di birra e formaggio pel complessivo importo di L. 33 circa; la notte dal 28 al 29 marzo 1911 in Cussignacco dal negozio del sig. Giovanni Dienan rubava, 2 bottiglie vermouth, 10 uova e 45 centesimi in rame (circa lire 8 di danno); in Cussignacco nella stessa notte nel pastificio dei F.lli Menazzi, rubava da un cassetto aperto L. 25 in rame, marche da bollo e francobolli; la notte dall'1 al 2 aprile nei Casali Pappagallo rubava in danno del Canapificio Udinese 69 lire e 7 cartuccie di rivoltella; nel 1 aprile 1911 lungo la linea ferroviaria Udine-Cormons e nei pressi del casello 129 ai Casali Baldasseria danneggiava la ferrovia rompendo un lucchetto che chiudeva la sbarra del passaggio a livello; infine (il nono capo d'imputazione) il 18 marzo 1911 portava fuori di casa e senza motivo un coltello passante la misura ed un cacciavite.

L'Ursentini è imputato di correità col Bin nella esecuzione di tutti i reati coll'aggravante della recidiva specifica.

Il processo occupò tutta la giornata. Molti i testi escussi. I due imputati ammisero alcuni reati loro addebitati, altri negarono.

Il P. M. Segati propose per il Bin due anni, due mesi e 25 giorni; per l'Ursentini due anni, due mesi e 20 giorni di reclusione.

Parlarono quindi l'avv. Mario nob. Bellavitis in difesa del Bin, l'avv. Zanuttini per l'Ursentini.

La sentenza.

Alle 19 30 il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna il Bin a un anno cinque mesi e 29 giorni, e a L. 83 di multa; l'Ursentini a tre mesi e 20 giorni condonati per l'indulto. In solido, nelle spese.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Giorgi. P. M. Tornago.

Gli spiccioli della giustizia.

— Giacomo Malagrini, comproprietario della Ditta Scaini, contravventore alla legge sulla conduttura caldaie a vapore, è mandato esente da pena per amnistia. Dif. Mossa.

— Luigi Castellani di Achille d'anni 28 era imputato d'aver offeso l'onore e il decoro della guardia daziaria Marco Gioachino Viene assolto per non provata reità. Dif. Driussi.

Tribunale di Tolmezzo

Furto

Da Venezia Luigi-Antonio è accusato di furto aggravato per avere in Pontebba dal negozio di Englaro Ugo sottratto un bastone del valore di L. 5.

Il tribunale ritiene il Da Venezia responsabile del solo furto semplice e lo condanna a giorni 5 di reclusione. L'imputato che ha già scontato giorni 13 di carcere preventivo viene posto immediatamente in libertà.

Dif. avv. G. B. Quaglia.

Condannato il querelante

Bulfon Maria fu GB. moglie di Candoni Pietro, d'anni 40 da Cedarchis il 24 aprile veniva condannata dal pretore di Tolmezzo a 16 lire di multa danni e spese per avere il 2 novembre u. s. in Cedarchis dato una spinta al ragazzo Massarini Aloise di Luigi di anni 9, facendolo cadere in un corso di acqua. I genitori del ragazzo si erano costituiti P. C. con l'avv. Luigi Quglia e la Bulfon era dif. dall'avv. Marpillero.

Contro tale sentenza il difensore interpose appello ed oggi la causa si svolse di nuovo in tribunale, il quale respinse la domanda di costituzione di P. C. inoltrata dalla parte lesa, e assolse la Maria Bulfon per non non provata reità, condannando il querelante alle spese di tutti e due i giudici.

Corte d'Appello di Venezia.

Due ladri.

Colavitti Luigi di Ernesto di anni 22 e Vecchiato Antonio fu Angelo di anni 22 avrebbero nella notte dal 6 al 7 dicembre 1910 forzata la porta della casa di Mauro Teresa ed introdottivisi avrebbero rubato L. 10.

Il Tribunale di Udine condannò i due imputati a sei mesi di reclusione ed un anno di vigilanza ciascuno: la Corte conferma. Difese Morelli.

La rissa di Latisanetta.

Trivellin Antonio fu Luigi di anni 36 la sera del 2 ottobre 1910 attaccò lite in Latisanetta, Comune di Latisana, con Martinello Gio. Batta di Pietro di anni 39, cui inflisse parecchi colpi di roncola, producendogli ferite al collo, alla fronte, alla regione orbitale, alla mano, le quali causarono venti giorni di malattia col pericolo di vita.

Il Martinello, alla sua volta, colpì con un coltello l'avversario, che riportò lesioni guarite in dodici giorni.

Il Tribunale di Udine condannò Trivellin Antonio a otto mesi e 15 giorni di reclusione, il Martinello a mesi quattro e giorni 15 col perdono.

La Corte conferma, ma applica il condono di mesi tre. Dif. Diena per Trivellin Bertacioli per Martinello.

Le elezioni politiche nella Venezia Giulia.

In Friuli.

Gorizia, *13, ore 11.22. — Elezioni politiche: ballottaggio tra Ussai liberale e Franco, sloveno.*

Questo, il laconico telegramma. Purtroppo, le speranze degli sloveni si sono avverate: trovando gli italiani discordi, essi prevedevano la possibilità del ballottaggio, grazie alla loro compattezza. Tutto essi sacrificano al loro carattere nazionale: divergenze di partito, odi e ambizioni personali; tutto. Gli italiani — caratteristica della razza?... — non sanno vincersi: mazziniani contro liberali, socialisti contro mazziniani, liberali contro clericali... e poi, via via, ciascuno di tali partiti contro tutti gli altri...

Ed ecco il bel risultato che si ottenne a Gorizia: Il liberale Dionisio Ussai deputato uscente raccolse 1795 voti, lo sloveno dott. Franco (votano anche gli elettori sloveni del distretto) 1145; gli altri candidati tutti assieme 783 voti. Quindi, ballottaggio fra l'Ussai e il Franco.

Quando mai comprenderanno gli italiani che, di fronte al pericolo, non devono perdurar le discordie?

* *

Collegio di Cormons: eletto Faidutti clericale contro Fabrovich liberale nazionale.

Collegio di Cervignano: ballottaggio, tra Bugatto clericale e Pettarin liberale.

A Trieste e nell'Istria

Anche a Trieste, i mazziniani, col voler affermare la loro dissidenza dal partito liberale, nocquero alla causa italiana, che avrebbe registrata una bella vittoria anche contro i sedicenti socialisti rinnegatori della propria nazionalità.

Ecco i risultati:

I. Collegio: Pittoni, capo dei socialisti governativi, 2617 voti; ing. Menesini liberale 2586; Mandic sloveno 1168. Ballottaggio fra i due primi.

L'esito finale non è prevedibile, perchè gli sloveni appoggeranno probabilmente, nel ballottaggio, in odio agli italiani, il socialista.

II. collegio. Gasser liberale 4732; Rybar sloveno (si portava in due collegi) 2400; Cerniuz socialista 2015. Ballottaggio, con la quasi sicura vittoria del candidato nazionale.

III. collegio. Dott. Pitacco, illustre campione della italianità nelle Giulie, 4047 voti: eletto, contro il socialista Puecher che ne ebbe 2002.

IV collegio. Ing. Braidotti liberale 1781; Oliva socialista 1473; Scherianz sloveno 1047. Ballottaggio fra i due primi. Vale l'osservazione fatta per il primo collegio.

Nel territorio, fu eletto il dottor Ribar con 5021; il candidato socialista sloveno Cristan ne ebbe 2112; il proposto dai liberali Oblak ne ebbe 1484.

I socialisti avevano speranze molto superiori alla realtà, sebbene la campagna da essi condotta sia stata, come il solito, violentissima.

Nell'Istria.

A Rovigno, fu eletto il liberale Candussi-Giardo; a Capodistria, ballottaggio fra due italiani: Spadaro e Bennati (democratico); a Pola, ballottaggio fra l'italiano Rizzi e lo sloveno Laghigna.

Luigi Princischq gerente responsabile

APPENDICE 26

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— Io conosco gran parte degli strozzini di Londra — fece Sword — ma non credo che essi abbiano piacere di rinnovare la mia conoscenza. Sono passato qualche anno fa per le loro mani, e qualcuno è stato scottato... Capirete quindi...

— Qual'è la mia parte per l'affare delle casse? — interrogò la contessa.

— Eh, sarà un cinquecento sterline; forse un centinaio di più. Ad ogni modo la cosa sarà decisa nella seduta del consiglio di questa sera.

— E' fissata proprio per stasera? Ne siete sicuro?

— Sicurissimo! come ne potete bubitare? ma spiegatemi le ragioni della vostra insolita agitazione.

— Se vi foste trovato nelle mie presenti condizioni intendereste facilmente la ragione della mia agitazione: sono stretta dai creditori da ogni parte ed è quindi necessario che il consiglio di amministrazione mi anticipi cinquecento sterline, desidererei che voi spendeste una parola in mio favore. La vostra autorità è grande e la vostra proposta sarà accolta.

— Dal momento che voi pure fate parte del Consiglio, non intendo la ragione della vostra domanda. Non potete parlare voi stessa? Non presenzierete voi pure la seduta?

— Sì, io vi sarò presente.

— E allora? Potete parlar voi stessa. Non credo probabile che il consiglio debba rifiutare la vostra domanda: del resto se l'occasione sarà propizia non ho alcuna difficoltà di sostenere le vostre ragioni. Ed ora ascoltatemi, dovete fare in modo di procurarvi un invito per il ricevimento di Natale del conte di Lechmere. Egli in tale occasione donerà alla figlia una collana di opali già ordinata al Kant: valgono la bellezza di novemila sterline! dovremo cercare il modo di far sparire codesta collana e farla nostra.

— E voi credete che io sia capace di fare il colpo?

— La donna che prese gli saffiri di Gainsbourgh è certamente capace d'impossessarsi di una collana di opali. Del resto, non preoccupatevi io vi spianerò la strada. Questo non sarà un affare del Sindacato: non è abbastanza importante. Servirà a noi come regola del Natale. Faremo a metà, da buoni amici. Accettate?

— Accetto — disse la contessa.

— Sta bene. Fra qualche giorno vi darò tutte le indicazioni necessarie. Ora è meglio che ve ne andiate; Parker sta per ritornare e non deve sorprendere il nostro discorso.

Parker era ritornato quattro ore prima, e non s'era più mosso.

Ma non appena la contessa di Uilavan se ne fu andata, Parker corse al più prossimo posto telefonico e disse alcune parole al telefono, e non appena queste giunsero all'orecchio dell'ispettore Marsh, il degno uomo si diede una fregatina di mani.

Quella sera, alle undici e un quarto, la contessa di Uilavan uscì da casa sua posta in Berkeley Square, e passando per Piccadilly si recò alla «Victoria Station» ove salì sopra un «omnibus» che la posò non lungi da Carlyle. In pochi passi fu sul Lungo Tanigi.

Suonava la mezzanotte quand'essa scese la scaletta che dal parapetto conduce al fiume. Pochi momenti dopo un canotto a vapore s'avvicinò alla sponda, e Ermenred Sword l'aiutò a salirvi. Un istante dopo la piccola imbarcazione riprendeva il largo.

La notte era oscura e nebbiosa; ciò non di meno il canotto non portava che una piccola lanterna. Il pilota doveva conoscere bene il Tamigi per filare a tutto vapore, con quel tempaccio, senza mai dar di cozzo nelle innumerevoli imbarcazioni che solcavano l'onda in ogni senso.

Soltanto quando il canotto fu vicino al ponte di Waterloo la velocità fu rallentata Al ponte di Blackfrias il canotto rallentò ancora; il motore cessò di agire, e l'imbarcazione procedette soltanto per l'impulsione prima avuta. Un giro al timone e la prora fu drizzata verso la riva di Middlesex.

Qui erano più dense le tenebre, e più fitta era la nebbia; e per nascondere il canotto, anche la piccola lampada fu spenta. Con la maggior circospezione, il legno fu guidato nella darsena d'una privata abitazione. Il canotto fu legato all'anello fissato nel muro, sir Ermenred Sword uscì dalla cabina ed aprì una porta colla soglia a due piedi di altezza dal livello dell'acqua. Egli scomparve nell'oscurità, e da quella imbarcazione sorsero e lo seguirono sei altre persone; la contessa Uilavan, Clayton, Oxborrow, Barker, Bennet, l'ammiraglio Windor Newton ed il signor Bruyère, notissimo letterato.

Il viso delle due ultime persone era sconosciuto all'ispettore Marsh, ma la sua ignoranza non durò a lungo.

Marsh aveva diligentemente studiato la casa al numero 185-A in Lower Thames Street dalla parte prospicente il fiume.

Per un'intera settimana, con la massima segretezza, sempre da solo, egli aveva condotta a termine la sua ispezione.